

I ricordi delle persone che ci hanno appena lasciato scritti dalle firme del Corriere Torino
Donne e uomini noti oppure no ma sempre insostituibili per i familiari, gli amici e la gente del loro quartiere

■ Borgo Pilonetto

Aldo, un manager dal cuore grande Con lui i torinesi conobbero Pavarotti

di **Elena Andreasi**

Un uomo dal cuore grande, che ha fatto molto per il prossimo, in particolare per i malati di cancro. Aldo Ottavis, torinese 75enne di Borgo Pilonetto, nella vita ha lavorato come imprenditore, specializzandosi nel settore della chimica, ma il suo approccio manageriale alle cose si è sempre accompagnato allo spirito filantropico. È stato infatti consigliere dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo, vera eccellenza piemontese nella ricerca scientifica, e socio onorario del Rotary Club Torino Sud Est, che ha contribuito a far crescere negli anni, promuovendo le iniziative di utilità sociale. «Lo conosco da quando avevo 8 anni perché era uno dei più cari amici di mio padre e per me è stato un secondo papà — racconta l'amico di una



vita, Federico Maggiora —. È stato un uomo estremamente generoso e attento agli altri. Era una persona dotata di spirito costruttivo, dinamica, che non si fermava mai di fronte a nulla, intraprendente. La sua maggiore attività filantropica l'ha espressa nel campo della musica classica, di cui era un cultore e un grande appassionato. Carissimo amico di Luciano Pavarotti, Aldo è stato colui che lo ha portato per la prima volta a Torino. Seguì il

tenore in giro per il mondo e promosse la realizzazione dell'evento musicale benefico Pavarotti & Friends». Aldo fu anche sostenitore dell'Orchestra Filarmonica della Rai e «con spirito di servizio si è impegnato al sostegno della musica classica con risvolti anche di livello internazionale», ricorda ancora Federico Maggiora. Ma il suo impegno a favore del prossimo e dei meno fortunati non si è fermato qui perché Aldo contribuì, con il suo operato, anche a far crescere la mensa del volontariato vincenziano di via Saccarelli 2, che si occupa di sostenere le persone disagiate e senza fissa dimora, e fu uno dei soci fondatori dell'Accademia di progettazione sociale Maurizio Maggiora, dedicata al padre di Federico, rivolta ai giovani aspiranti progettisti sociali e pensata per sostenerli nella loro crescita professionale.